

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1880

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mosca.

MOSCA. La cedo all'onorevole relatore.

VASTARINI-CRESI, relatore. Veramente dopo la difesa dell'onorevole De Zerbi dell'opera della Commissione sarebbe superflua la parola del relatore, ma poichè è necessario che ciascuno difenda gli atti propri, quando è presente, io non esito ad aggiungere qualche cosa per chiarire i dubbi dell'onorevole Cavallotti intorno all'opera della Giunta per le elezioni.

Io comincio dal confessare che al vedere l'onorevole Cavallotti armato di tutto punto tener d'occhio la Giunta delle elezioni, io mi era grandemente preoccupato.

Io aveva pensato nell'esaminare gli atti di questa elezione e nello scrivere la relazione, di essermi informato ad uno spirito di tale imparzialità, da poter pretendere veramente ad una corona, quando vedeva l'onorevole Cavallotti pronto a darmi una corona sì, ma non di spine e che non erano quelle del potere. (*Narità*)

L'onorevole Cavallotti si è meravigliato dei procedimenti della Giunta ed ha detto: guardate che non è già che i fatti denunciati nella protesta non siano apparsi alla Giunta sussistenti; la Giunta non ha creduto di esaminarli perchè non si erano osservate dai protestanti certe regole prestabilite dal regolamento interno della Giunta, ed in prova di ciò l'onorevole Cavallotti leggeva alcuni fatti di corruzione indicati nella protesta, di cui la Giunta opinò di non doversi tenere conto alcuno.

Adagio, onorevole Cavallotti, quando io ho sentito a leggere in questo modo; mi sono immediatamente rassicurato, ed ho detto: non corro più pericolo, perchè l'onorevole Cavallotti ha letto un periodo, ma senza leggere di seguito. Di che cosa la Giunta non ha creduto di tener conto? Non già dei fatti e delle proteste, ma delle contraddizioni presentate in difesa dell'elezione dell'onorevole Donati, e perchè? Perchè di queste contraddizioni la parte che oppugnava l'elezione dell'onorevole Donati non aveva avuto alcuna conseguenza, quindi era qualche cosa che favoriva i protestanti nell'osservanza del regolamento, non già che lo contrariasse.

La Giunta disse: si è fatta una controprotesta la quale è stata munita di documenti e di testimonianze; queste testimonianze, questi documenti non sono stati portati a conoscenza della controparte; la Giunta giudicherebbe in modo incivile, come direbbe il giureconsulto, perchè non si è sentita l'altra parte. Ed ecco di che cosa non abbiamo tenuto conto. Ma in quanto ai fatti denunciati che riguardano la cor-

ruzione non ne abbiamo tenuto conto? Io domando mille perdoni, ne abbiamo tenuto conto e scrupolosissimo, e, mi permetta, in questo, l'onorevole De Zerbi, non abbiamo nemmeno delibato, come egli dice, ma siamo andati a fondo, perchè gelosi della fiducia che la Camera, per mezzo del nostro presidente, ci ha confidato. Egualmente come gli altri tutti teniamo a che nel Parlamento non entrino deputati a cui si possa fare il rimprovero di questa brutta macchia di corruzione.

Preoccupatici dunque dei fatti denunciati dalle proteste, e vedendo che erano fatti gravi davvero, abbiamo detto: come si farà a procedere perchè questi fatti possano essere appurati? L'onorevole Cavallotti stesso in base alle proteste non domanda che sia annullata l'elezione, ma domanda che sui fatti si inquisisca e si cerchi modo di sapere se i fatti siano veri o no.

Ebbene noi abbiamo voluto vedere quale risultato proficuo avrebbe potuto ottenersi se si fosse deliberata un'inchiesta. Bella prova! diceva l'onorevole Cavallotti; ma se volete che nella protesta siano portati i nomi dei testimoni dei fatti di cui parla la protesta medesima, allora la Commissione d'inchiesta è inutile. È un criterio singolare, soggiungeva egli, quello della Commissione; cominciate ad inquire e troverete i fatti.

Io mi permetto di dire che mi pare singolare il criterio dell'onorevole Cavallotti, e per dimostrarglielo, io lo vado applicando mano a mano a ciascun articolo. Suppongo il caso che la Giunta avesse deliberato un Comitato inquirente, e che io, come relatore, avessi avuto la sventura di far parte di questo Comitato e mi fossi recato a Crema per indagare su questi fatti. Incomincio. Vediamo in che modo debbo fare le ricerche:

« 1° Il signor Franco Fadini, capitano in ritiro, direttore della gazzetta di Crema (organo del signor avvocato Donati), consegnava un pugno di biglietti di Banca di lire 5 caduno allo scrittore del signor avvocato Donati per essere distribuiti agli elettori, aggiungendogli le parole: *se questi non bastano, ve ne saranno degli altri.* »

Ora, io dico, se il signor Franco Fadini ha fatto questo, probabilmente non me lo avrebbe detto, perchè lo stesso onorevole Cavallotti aggiunge che, se l'avesse confessato, sarebbe andato in prigione; molto meno me lo avrebbe detto lo scrittore del signor avvocato Donati, perchè si trovava nella medesima condizione. E a chi avrei potuto io domandarlo?

Una voce. Al denunziante.

VASTARINI-CRESI, relatore. A chi? Al denunziante? Rispondo in genere a questo; anzi poichè mi trovo